

DIGITALE E INNOVAZIONE

Per un digitale pubblico, giusto, accessibile

Il digitale non è neutro. Può essere uno strumento di partecipazione e trasparenza, oppure trasformarsi in una nuova barriera sociale. Digitalizzare non basta. Democratizzare è l'obiettivo. Vogliamo una Regione che non deleghi il futuro alle multinazionali della tecnologia, ma che costruisca una transizione digitale pubblica, solidale, accessibile. Perché la vera innovazione è quella che non lascia indietro nessuno.

Oggi manca una visione democratica delle tecnologie. Serve una Regione che scelga il digitale non come vetrina, ma come strumento di giustizia sociale, trasparenza reale e diritti per tutte e tutti. C'è una promessa che da anni accompagna il linguaggio delle istituzioni quando si parla di digitale: quella della trasparenza attraverso i dati aperti. Gli open data – cioè i dati pubblici resi accessibili, liberamente consultabili e riutilizzabili – dovrebbero rappresentare uno strumento fondamentale per rafforzare la democrazia, il controllo civico, la partecipazione dei cittadini. In teoria. In pratica, però, questa promessa è ancora largamente disattesa. Troppo spesso, i portali open data degli enti pubblici si trasformano in depositi tecnocratici, in cui la quantità di dataset pubblicati sembra contare più della loro reale utilità, leggibilità o impatto. La trasparenza, così, rischia di diventare forma senza sostanza: un gesto simbolico più che un'apertura reale.

Lo conferma anche una recente ricerca condotta dal Dipartimento di Sociologia dell'Università Bicocca, che analizza proprio lo stato degli Open Government Data (OGD) in Italia. Il quadro che ne emerge è chiaro: frammentazione territoriale, interfacce complesse, scarsa qualità dei metadati, bassa accessibilità per i non addetti ai lavori. È questa la trasparenza che vogliamo?

Alcune proposte

1. Trasparenza e partecipazione civica

- Portale Open Government regionale con dati leggibili su bilanci, appalti, atti politici e spesa pubblica.
- Visualizzazioni semplici e accessibili, non solo per addetti ai lavori.
- Piattaforme di consultazione online su urbanistica, ambiente, salute, mobilità.
- Bilancio partecipativo digitale, con una quota annuale di risorse decise direttamente dai cittadini.

2. Servizi digitali per tutte e tutti

- Sportello unico digitale regionale, per sanità, scuola, casa, lavoro e servizi sociali.
- App unificata per i principali servizi pubblici, dalla sanità ai trasporti.
- Formazione gratuita all'identità digitale (SPID, CIE): nessuno deve restare escluso per mancanza di competenze o strumenti.

3. Sicurezza digitale e tutela dei dati

- Protezione dei dati personali, con audit trasparenti e rispetto pieno del GDPR.
- Piani di continuità operativa per garantire i servizi pubblici digitali anche in caso di emergenze o attacchi informatici.

4. Digitale e sviluppo economico

- Piano regionale per le competenze digitali, con corsi gratuiti per giovani, disoccupati, lavoratori e imprese.
- Sostegno pubblico alle imprese innovative
- Rete pubblica di hub tecnologici regionali, in collaborazione con università e centri di ricerca, per coworking, formazione e trasferimento tecnologico.

5. Tecnologie per ambiente e territorio

- Modelli digitali 3D del territorio (digital twin) per prevenzione incendi e dissesti idrogeologici.

6. Etica, accessibilità, inclusione

- Linee guida pubbliche ed etiche per l'intelligenza artificiale nella PA, per evitare bias e discriminazioni.
- Accessibilità totale alle piattaforme digitali, anche per persone con disabilità o scarsa alfabetizzazione.
- Obiettivo: "Divario digitale zero", con banda larga, dispositivi e formazione garantiti in tutta la Toscana, a partire dalle aree interne e più fragili.